UN'ACCORATA PROTESTA DELLA STAMPA CHE, PUR ANIMATA DALLE MIGLIORI INTENZIONI, CI SEMBRA NON COGLIERE NEL SEGNO.

La morte, il 31/10/2021, della ginecologa Isabella Linsalata e lo sviluppo delle indagini, che hanno portato al recente arresto del marito della stessa, indagato dalla Procura Bolognese, sono l'oggetto di un accorato articolo / lettera aperta al Procuratore della Repubblica della nostra citta –"*Caro Procuratore, un delitto è una notizia che va data*"- di Giampiero Moscato sulla rivista online "Cantiere Bologna".
All'articolo fanno seguito una nota, inviata al Procuratore, del Presidente dell'ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna e del Presidente dell'associazione stampa Emilia Romagna e la risposta del Procuratore stesso.
Il tema che viene affrontato è quello del diritto di cronaca in rapporto con le esigenze di tutela delle indagini e l'esigenza di tutela delle persone coinvolte nelle indagini; ciò anche alla luce delle norme della riforma Cartabia sulla presunzione di innocenza.
L' 'accusa', da parte della stampa alla Procura, è di non aver informato l'opinione pubblica che quella morte fosse un omicidio, del movente dello stesso, infine del nome dell'indagato recentemente arrestato e di non aver reso pubblica l'ordinanza di custodia cautelare.
La replica del Procuratore è che vi erano "*inderogabili esigenze delle indagini, che, per essere fruttuose, devono essere compiute nel riserbo*" e che in ragione di ciò "*l'informazione dell'arresto non è stata accompagnata -come pure astrattamente consentito- dalla pubblicazione dell'ordinanza cautelare*"; "*Perché c'erano altri profili da approfondire e soprattutto ragioni di rispetto della riservatezza di persone terze*".
La querelle investe appieno la funzione dell'Osservatorio della Camera Penale "Franco Bricola".
La tematica della tensione tra diritto all'informazione, tutela delle indagini, tutela dell'indagato -presunto innocente-, tutela della riservatezza dei terzi estranei menzionati nell'indagine, è affrontata in questo caso sia dai giornalisti, sia dal Procuratore della Repubblica con quel respiro ampio che consente di confidare che il dibattito aperto possa, andando ovviamente oltre il caso specifico, essere molto fruttuoso, auspicio espresso da entrambi gli interlocutori ed al quale aderiamo con convinzione sperando che vi sia al più presto un confronto pubblico al quale non mancheremo di portare il contributo dell'avvocatura.
Nel merito, ci preme sottolineare che la libertà di pubblicare le notizie che si ritengono rilevanti, non può essere confusa con una sorta di diritto ad ottenerle dall'organo inquirente, per di più in tempo reale. Su questo punto è davvero ineccepibile la risposta del Procuratore Capo.
Anzi, la funzione nobile dei mezzi di informazione, più volte richiamata a ragione, rischia di essere pregiudicata proprio da un rapporto troppo stretto e talvolta esclusivo con gli uffici della Procura.

In questi anni abbiamo assistito ad una degenerazione, addebitabile ad entrambe le parti, di quel rapporto, che non ha giovato né alla completezza e correttezza dell'informazione, né alla funzione ed al prestigio dei professionisti dell'informazione, né all'efficienza delle indagini, né -ed è quanto più ci preme- alla tutela di tutti i soggetti coinvolti nelle indagini, vittime, indagati, terzi estranei.
L'informazione ha bisogno, crediamo, di un giornalista 'costituzionalmente orientato' cioè che faccia propria la cultura di un processo dialettico, nel quale l'accertamento del fatto sia frutto di prove che si formano nel contraddittorio delle parti, cioè nel dibattimento, che è la sede in cui la prova si forma, non quella in cui si verifica una prova unilateralmente formata nelle indagini.
Il garantismo non può e non deve essere di facciata, magari affidato ad un inciso di stile "*che, naturalmente, deve presumersi innocente*", posto magari prima o dopo una rappresentazione dei fatti in chiave smaccatamente colpevolista.
Cari rappresentanti della stampa, nella vostra missiva, rivolta al Procuratore Capo di Bologna, si legge "*Ci sembra che la notizia della presenza di un presunto femminicida nella comunità bolognese sia di grande rilevanza per l'opinione pubblica...*" e, poche righe dopo, un richiamo al "*rispetto della presunzione di innocenza, fondamento deontologico della professione*"; capirete che quest'ultima affermazione, giustapposta alla prima, possa apparirci vuota petizione di principio.
La giusta e da noi condivisa aspirazione alla massima espansione del diritto di cronaca e della funzione dei mezzi di informazione di sorveglianza, verifica e critica anche dell'azione della magistratura, passa anche attraverso una maggiore coscienza critica dei rischi di sposare, talvolta persino inconsapevolmente, le ipotesi e le tesi degli inquirenti.

Bologna, lì 14 Aprile 2023

IL RESPONSABILE DELL'OSSERVATORIO
AVV. FRANCO OLIVA